

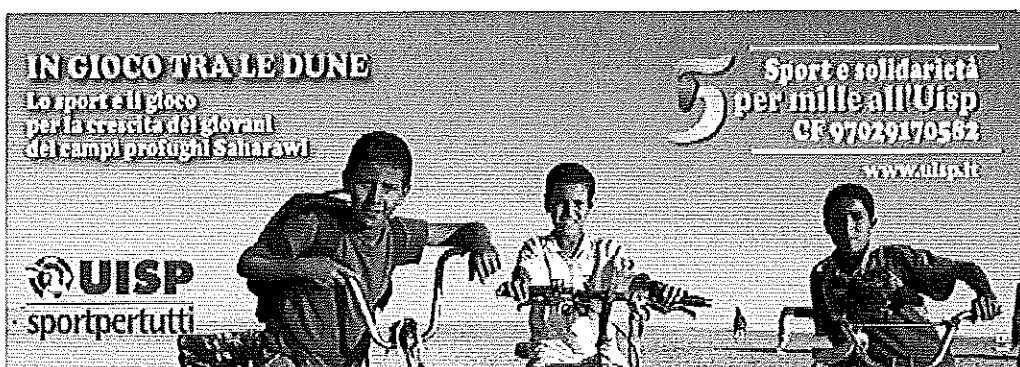
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 luglio 2011

ARGOMENTI:

- Calcio scommesse: deferite 18 squadre; intervista a Renzo Ulivieri, presidente Associazione allenatori (2 pagg.)
- Sport per l'integrazione: l'Italia multi-etnica del cricket
- I disoccupati del calcio aumentano e si organizzano
- Il governo blocca il rilancio degli impianti di Torino 2006
- Energy drink: nasce il sito informativo del ministero
- Omofobia: affossata la legge; intervista alla promotrice Paola Concia (2 pagg.)
- Dalla Fondazione con il Sud 2,5 milioni per 8 idee innovative
- Uisp sul territorio: il 31 luglio a Cesenatico i Campionati regionali di nuoto in acque libere



le società coinvolte

PER DUE IL CAPO D'IMPUTAZIONE È RESPONSABILITÀ DIRETTA

Che cosa può accadere ai 18 club sotto accusa

SONO Sono diciotto le società deferite da Stefano Palazzi, procuratore della Federcalcio, al termine della sua indagine sul calcioscommesse. Ecco qui a fianco le accuse e quello che rischiano le due di Serie A, le tre di Serie B e le undici di Lega Pro. Ci sono poi due società dei campionati Dilettanti (il Cus Chieti e il Pino Di Matteo di calcio a cinque) accusate di responsabilità oggettiva per illecito sportivo per i comportamenti dei rispettivi tesserati.

A giudizio

L'Atalanta trema, ma la A è salva L'Ascoli rischia di perdere la B

Il 3 agosto via al procedimento per i deferiti
I verdeti arriveranno dopo una settimana

MAURIZIO GALDI
ROMA

SONO Ventisei tesserati, diciotto club, in totale 44 deferimenti per l'inchiesta sul calcioscommesse della Procura di Cremona nelle 323 pagine dell'atto che il Procuratore federale Stefano Palazzi ieri mattina ha fatto notificare agli avvocati. Un anticipo di qualche ora, intorno alla mezzanotte di lunedì, lo avevano avuto alla Commissione Disciplinare che ha dovuto preparare il procedimento che inizierà mercoledì 3 agosto al Parco dei Principi. Sicuro il divieto di presentare testimoni, ma anche così si prevedono almeno tre (forse quattro) giorni di dibattimento poi la camera di consiglio.

Posizione Atalanta A Bergamo c'è tanta paura, le voci si rincorrono e c'è anche chi gufa: l'Atalanta resta in B. In realtà le cose sono un po' più complesse e la società rischia certamente una

penalizzazione, ma con tutta probabilità sconterà quei punti in serie A. Due sono gli illeciti addebitati al club bergamasco, quello di Manfredini per Ascoli-Atalanta e quello di Doni per Atalanta-Piacenza. In questo secondo episodio, scatta in parte (per la responsabilità presunta) anche l'attenuante. Ora le penalizzazioni (i sette punti di cui parliamo anche nello schema) non vengono sommate algebricamente per gli illeciti e valutando la posizione in classifica dei bergamaschi è ipotizzabile che le sanzioni non comprometteranno dunque la promozione in A. Quindi, in virtù della regola dell'«afflittività» delle sanzioni, i punti di penalizzazione verranno scontati nella prossima stagione.

Situazione Ascoli Discorso a parte merita la posizione dell'Ascoli: due gli illeciti contestati a suoi giocatori, ma a questo si aggiungono alcune aggravanti (la responsabilità oggettiva per l'associazione) e il fatto che gli

illeciti siano andati a buon fine. Per questo i marchigiani rischiano più dei tre punti che li separano dalla zona retrocessione e per questo la sanzione potrebbe scattare nella stagione appena conclusa e a quel punto fare spazio in B alla Triestina (il Piacenza che la precede in classifica rischia penalizzazioni).

Quando scontare le sanzioni Il primo problema che dovrà affrontare la Commissione Disciplinare (presidente Sergio Artico, vicepresidente vicario Claudio Franchini) dal 3 agosto è: le sanzioni vanno applicate nella stagione 2010-2011 o in quella 2011-2012? Lo spartiacque come al solito lo farà l'afflittività delle sanzioni, anche se il problema che la stagione sia già cominciata e al secondo grado saremo alla vigilia dell'inizio dei campionati qualche perplessità la solleva e la Commissione sicuramente dovrà tenerne conto.

Il Chievo Appena noti i deferi-

menti, la presenza del Chievo ha fatto scalpore, salvo poi verificare che il deferimento era relativo alla responsabilità oggettiva per il coinvolgimento di un suo tesserato, udite udite, Stefano Bettarini, che si preparava a un coup de théâtre scendendo in campo con il club veronese, nel divieto di scommesse. Il Chievo rischia solo un'ammenda.

I tesserati Date per scontate le situazioni molto pesanti che riguardano Erodiani, Paoloni e Buffone, rischiano molto anche gli altri otto (Parlato, Bellavista, Bressan, Gervasoni, Micucci, Signori, Sommesse e Tuccella) che sono accusati di aver costituito «l'associazione finalizzata alla commissione di illeciti», come recita l'articolo 9 del Codice di giustizia sportiva e che Palazzi analizza e argomenta nelle prime pagine del suo atto di deferimento. Un discorso a parte merita Cristiano Doni che Palazzi accusa di illecito, ma che ha sempre respinto queste accuse. Sempre a parte devono essere esaminate le posizioni di Micucci e Bellavista che hanno fornito ampia collaborazione e che — pur sapendo di non poter patteggiare — sperano in squalifiche contenute (tre anni). Infine ci sono i tesserati accusati di sole scommesse o di omessa denuncia che potrebbero (ma solo in assenza di recidività) ottenere il patteggiamento e quindi la riduzione di un terzo della pena. Stesso discorso anche per le posizioni delle società accusate di responsabilità oggettiva per gli stessi fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RENZO ULIVIERI • «La giustizia sportiva ha mezzi limitati»

«Sono garantista», non c'è solo il marcio

Settanta anni, presidente dell'Associazione allenatori italiani, iscritto al Pci dai meravigliosi Sessanta, oggi segretario del circolo di Sel di San Miniato, in Toscana, ha guidato in carriera venti club di A (tra cui Fiorentina, Sampdoria, Bologna, Napoli e Torino), B, Lega Pro, Primavera e Giovanili. Renzo Ulivieri macina calcio da sempre. Il suo punto di vista su scommessopoli ci interessa.

I deferimenti della Procura Figg arrivano a pochi giorni dalle polemiche per la conferma dello scudetto 2006 assegnato all'Inter. Che estate è per il calcio italiano?

Un'estate difficile. Controversa, ricca di problemi. Ma non tutto è negativo. Sull'inchiesta di Cremona però si sbaglia a dar giudizi ora. Dalla Procura della Federazione è arrivato solo il primo grado di giudizio per ex calciatori, dirigenti e società deferite. E solo a processo finito si potranno tirare le somme. Ora no. Essere garantisti mi pare un atteggiamento doveroso verso la giustizia e le percorsi coinvolte. Almeno sino al secondo grado di giudizio.

Un mese fa diceva che c'era sentore di questa situazione.

Eravamo stati allertati come Associazione allenatori che c'erano problemi sul calcio scommesse a livello internazionale. L'Uefa questo ci comunicava. E lo testimoniano i vari casi di combine avvenuti in diversi campionati internazionali. Le agenzie di scommesse ci inviavano dieci segnalazioni su partite dal presunto esito combinato. Che in almeno sette casi non corrispondevano al vero. E quindi restavamo perplessi ma anche sollevati. Certo le cose, qualora la giustizia riesca a pro-



vare la presenza di un sistema oscuro nel nostro calcio; andrebbero analizzate diversamente.

La Procura Figg sembra usare la mano pesante più con calciatori come Doni o ex come Signori e Bettarini che con i club coinvolti nelle indagini.

Non è così. E so che non andrà così. Perché le nostre istituzioni sanno che ci sono delle regole che vanno applicate parimenti per atleti e società. Chi ha sbagliato dovrà pagare, senza distinzioni. È il senso di giustizia che vuole l'applicazione di queste regole.

Il calcio scommesse si ripresenta in Italia con una ciclicità disarmante. Come si combatte?

La Figg e l'Uefa si stanno attivando, il problema è complesso e fortemente sentito. Forse la giustizia sportiva possiede mezzi d'indagine limitati, fermo restando che ovviamente ha l'obbligo di dover rispettare la privacy degli individui. Credo che il vero buco nero sia l'assenza di moralità che vive il nostro Paese. Con la politica che influenza vari aspetti anche la vita sociale. Compreso il calcio. Ma il numero dei deferiti rispetto a quello dei tesserati è minimo. E non si deve sempre generalizzare. Perché il calcio italiano sa pure fornire esempi positivi.

Tipo?

Uno degli «illeciti» più brutti presenti nei nostri campionati era la simulazione sistematica. Con rigori inesistenti e calciatori che appena perdevano palla si lanciavano in terra inducendo l'arbitro a fischiare. Gestì moralmente non giusti. Nell'ultima stagione il fenomeno è quasi scomparso. Merito della politica della Figg, dell'Assoallenatori, delle società, di arbitri e calciatori. Si è fatto sistema insieme ottenendo un grande risultato. Questo è un segnale che va letto con fiducia. Ora bisogna migliorare da altre parti.

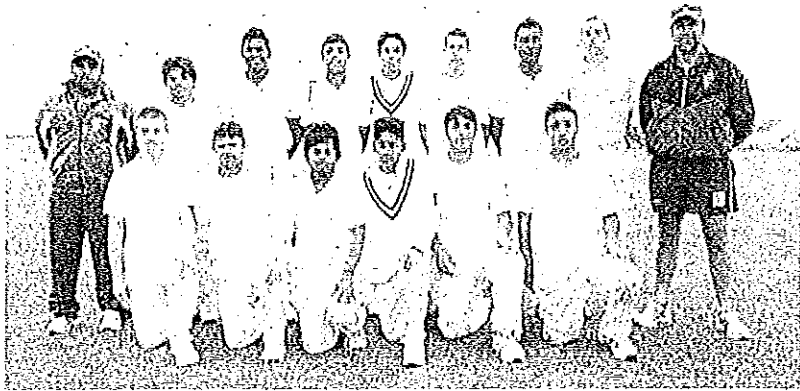
Cosa non è stato fatto dal governo del calcio sull'assegnazione dello scudetto 2006?

Troppe discussioni, troppi dibattiti. Come Consiglio Federale non potevamo entrare nel merito della discussione. Se fossimo intervenuti ci saremmo sostituiti ai giudici e quando la politica diventa giustizia le cose vanno sempre male. L'invito di Della Valle a Moratti a sedersi attorno a un tavolo per risolvere una volta per tutte la questione dello scudetto va bene se intesa come tentativo di riappacificazione che però non pretende di prendere decisioni che non spettano a loro. Così come avrei apprezzato un gesto distensivo del presidente dell'Inter a restituire il tricolore di cinque anni fa.

nlc. s.

L'integrazione doc dei giovanissimi azzurri del cricket

Ci sono srilankesi, bengalesi, pakistani, indiani e polacchi. La nazionale più multietnica d'Italia prende parte da oggi all'Isola di Man alle gare del Campionato Europeo under 19



L'attualità

NICOLA SBETTI

ROMA
nicklavache@hotmail.com

Italiani, srilankesi, bengalesi, pakistani, indiani e persino polacchi. La nazionale under 19 di cricket, sbarcata nell'Isola di Man dove oggi prende il via il Campionato Europeo di categoria, è senz'altro la più multietnica d'Italia. Due anni fa sui campi della provincia di Bologna molti di questi stessi atleti vinsero il torneo under 15, ma balzarono agli onori delle cronache solamente in virtù di una provocatoria dedica del presidente della Federcricket, Simone Gambino, al leader della Lega Nord, Umberto Bossi. In quella

squadra oltre ad Edoardo Scanu solo due cricketer possedevano la cittadinanza italiana.

A due anni di distanza la situazione non è cambiata; malgrado la recente mobilitazione della società civile con la campagna "L'Italia sono anch'io", la legge italiana sulla cittadinanza non si è ancora adattata ai tempi e continua a rallentare o impedire il riconoscimento della cittadinanza a quei ragazzi che sono nati da genitori stranieri ma cresciuti in Italia. E come nel 2009 anche quest'under 19 è una squadra di «quasi italiani», poiché più del 50% dei suoi componenti non ha ancora il passaporto italiano. Esclusi Michele Morettini, Giorgio Scalco ed Edoardo Scanu, dei rimanenti dieci ragazzi della nazionale, solo il "trentino-pakistano", neo campione d'Italia, Asghar Waqas e lo

«srilankese-laziale» Charith Rajamanthri, possono attualmente godere dei diritti della cittadinanza. Al contrario l'esordiente Shah Rukh Ahmed Butt, pur essendo nato in Italia, non è ancora cittadino italiano e, come altri sette compagni, può indossare la maglia azzurra solamente perché le regole internazionali consentono di schierare atleti che, anche se non provvisti di passaporto, risiedono nel paese da almeno sette anni. Solo una volta maggiorenni, se residenti in Italia in modo continuativo, Ahmed, Bhuiyan, Roshendra, Adnan, Alamin, Inosh, Aamir e Jakub potranno richiedere la cittadinanza italiana, a meno che non venga loro riconosciuta prima per meriti sportivi.

Da alcuni anni il cricket, sport pre-industriale di origine inglese, adorato in quasi tutte le ex colonie dell'Impero britannico ma snobbato e persino ridicolizzato al di fuori, si sta diffondendo da noi sulla scia dei flussi migratori provenienti dal subcontinente indiano. Se la nazionale maggiore (24ª nel ranking internazionale) non disdegna - così come nel rugby - il contributo di oriundi sudafricani e australiani, le nazionali giovanili appaiono come un riflesso della rivoluzione culturale che trasforma un paese d'emigrazione in un paese dai tassi d'immigrazione elevati. L'under 19 azzurra infatti rappresenta l'Italia del futuro: è una squadra multietnica, che unisce almeno tre religioni (cattolici, musulmani e buddisti) e in campo parla il "remix": un insieme di italiano, inglese ma anche di bengalese, cingalese, pakistano, dialetto romano, milanese e bolognese. Benché ancora privi della cittadinanza, questi ragazzi rivendicano il loro essere «anche italiani». Merito sicuramente della scuola, degli amici e soprattutto del cricket, che ha permesso di rappresentare con orgoglio il loro nuovo paese d'adozione. ♦

I disoccupati del calcio aumentano e si organizzano

In estate, aspettando una chiamata in extremis, sono tantissimi i calciatori che si allenano nei centri sorti per i «senza contratto». Oltre a quelli di Coverciano e Romagna, ne sono nati altri in Lombardia, Sicilia e Campania.

IVO ROMANO

ivoromano@libero.it

Regione che vai, Equipe che trovi. Come tanti uffici di collocamento, che nascono come funghi. Accolgono calciatori in cerca di sistemazione, forniscono loro la necessaria assistenza (allenamenti, amichevoli), provano a piazzarli sul mercato. Crescita direttamente proporzionale: aumentano i disoccupati, lievita il numero di chi organizza ritiri estivi a loro uso e consumo. Ci sono i raduni tradizionali, quelli che si ripetono ogni estate, ormai da molti anni. E quelli che nascono ex novo, quasi per cause di forza maggiore.

Iniziativa nuove di zecca, in molti angoli d'Italia. L'Equipe Lombar-

dia, a Cogliate, in provincia di Como. L'Equipe Sicilia, presso il centro sportivo Pisani, a Palermo. L'Equipe Campania Soccer, a Qualiano, in provincia di Napoli. Normale, del resto. Troppi calciatori senza contratti, impossibile accogliere tutti per i centri estivi storici. Quelli lavorano a pieno regime, le iscrizioni aumentano, di anno in anno. Tanto che il ritiro per disoccupati organizzato dall'Associazione Italiana Calciatori ha dovuto sdoppiarsi. Non più solo Coverciano, storica sede del ritiro. Ma pure Veronello, a Calmasino di Bardolino, nei pressi della città scaligera, per dar assistenza a un numero più congruo di giocatori senza squadra. Il primo ne ospiterà 70, il secondo altri 40, per un totale di 110, oltre il 60 per cento in più rispetto all'anno scorso (quando erano 66 in totale). E poi c'è l'Equipe Romagna, altro team che ha ormai una lunga storia alle spalle, una storia che si ripete ogni estate da 21 anni a questa parte, con iscritti e risultati in costanza lievitazione.

Un segnale dei tempi che corrono: campionati che si riducono (meno squadre in Lega Pro, 76 dal prossimo anno, ancor meno a riforma completata, almeno quella auspicata dal presidente Macalli), disoccupati che aumentano, la triste equazione del calcio contemporaneo. Senza dimenticare i debiti accumulati dalle società: meno soldi in cassa, meno giocatori messi sotto contratto, un modo come un altro per risparmiare e provare a risanare. E il calcio diventa lo specchio della società: i ricchi (calciatori) che vedono aumentare le proprie entrate, i poveri che rischiano di finire nelle liste di disoccupazione.

NUMERI IN CRESCITA

I numeri di Coverciano parlano chiaro, non facile azzardarne altri, perché la situazione è in continua evoluzione. Dati non ufficiali parlavano un paio di settimane fa di 150 disoccupati, quasi soltanto tra serie A e serie B. Qualcuno intanto s'è accasato, altri aspettano ancora una chiamata. Una cosa è certa: il numero è impressionante, se si pensa che un anno fa erano circa 220, non solo tra A e B, ma fino alla Seconda Divisione. Che poi è proprio la Lega Pro a lasciare a piedi più calciatori: tante le squadre che falliscono ogni anno, tanti i calciatori che restano senza contratto e sono costretti a trovarsi un'altra squadra. Probabile, quindi, che si possa fare una proiezione sul numero dei disoccupati tenendo conto dell'incremento di iscritti al ritiro dell'Aic: un +60% per cento da allarme rosso. Calcio in crisi, calciatori a spasso. ♦

IL CASO

«Governo affossa rilancio siti olimpici» Il Piemonte protesta

La decisione del Governo di rinviare la discussione sulla mozione per liberare 40 milioni di euro destinati ai siti olimpici del 2006 «risparmiati» dalla gestione dell'Agenzia Torino 2006, ha suscitato le proteste dei parlamentari piemontesi promotori della mozione. «Il Governo ci dica se vuole affossare definitivamente il rilancio dei siti olimpici o se, invece, punta a sfruttare l'enorme patrimonio di Torino 2006 sbloccando subito le risorse, inutilizzate, attualmente bloccate», ha detto Stefano Esposito, deputato del Pd e tra i più forti sostenitori della mozione. Esposito si appella quindi al presidente del Piemonte, Roberto Cota, perché intervenga, «in modo fermo e risoluto per impedire che il ministro Tremonti penalizzi ancora una volta il Piemonte» e anche al sottosegretario Gianni Letta «che in questi mesi è stato l'unico a prestare attenzione a questa battaglia che vede tutte le forze politiche impegnate».

l'Unità

MERCOLEDÌ
27 LUGLIO
2011

GIOVANI

15.55

26/07/2011

Energy drink, nasce il sito informativo del ministero

Infoenergydrink.it e' il sito informativo, frutto della collaborazione tra il ministero della Gioventu' e l'Associazione italiana dei produttori di bevande analcoliche (Assobibe), concepito con l'obiettivo di fornire un'informazione completa ...

Roma - Infoenergydrink.it e' il sito informativo, frutto della collaborazione tra il ministero della Gioventu' e l'Associazione italiana dei produttori di bevande analcoliche (Assobibe), concepito con l'obiettivo di fornire un'informazione completa e attendibile sugli Energy Drink per favorire il consumo consapevole e responsabile.

Ben l'87% degli italiani, secondo un'indagine Swg-Assobibe, si dichiara non sufficientemente informato su questi prodotti. Infoenergydrink.it, attraverso 4 sezioni, accompagna il consumatore nella comprensione delle caratteristiche degli Energy Drink con informazioni accurate sugli ingredienti, sulla sicurezza del prodotto ed anche indicazioni rivolte ad alcune categorie sensibili quali, ad esempio, bambini e donne incinte. Il sito risponde all'esigenza di chiarire che cosa si intende quando si parla di "Energy Drink" nel nostro Paese: bevande analcoliche funzionali, con un effetto stimolante e combinazioni uniche di ingredienti caratterizzanti, quali caffeina, taurina, vitamine e altre sostanze aventi un effetto nutrizionale o fisiologico. Sul sito sono presenti anche le raccomandazioni per le persone sensibili alla caffeina, come donne in stato di gravidanza o bambini ed, in generale, tutte le indicazioni che possono aiutare il consumatore ad operare una scelta responsabile.

Il sito "infoenergydrink.it rappresenta la prosecuzione dell'impegno che il ministero della Gioventu' profonde per la promozione della salute e il benessere dei giovani nonche' per la diffusione, tra loro, di stili di vita salutari- dichiara il ministro Giorgia Meloni- La strada da noi sempre percorsa nell'allestimento delle iniziative destinate alle nuove generazioni continua ad essere quella del coinvolgimento delle parti sociali, istituzionali e imprenditoriali piu' presenti nella quotidianita' dei giovani italiani e di rendere i giovani stessi protagonisti delle scelte che li riguardano". Il sito infoenergydrink.it, ha dichiarato Aurelio Ceresoli, presidente di Assobibe- e' un ulteriore tassello che testimonia l'impegno dei nostri produttori nella promozione di un consumo responsabile e consapevole delle bevande commercializzate".

Per rendere il sito di facile consultazione ed utilizzo e' disponibile anche un quiz, per valutare la propria conoscenza sugli Energy Drink, ed una sezione speciale dedicata ai falsi miti.

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Affossata la legge sull'omofobia Pd: «È vergognoso»

l'Unità

MERCOLEDÌ
27 LUGLIO
2011

Con 293 sì, 250 no e 21 astenuti la Camera ha approvato le pregiudiziali di costituzionalità che bloccano, per la seconda volta, la norma che puntava a introdurre l'aggravante di omofobia nei reati penali.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

«Oggi la maggior parte del Parlamento ha deciso di stare dalla parte dei violenti e non delle vittime delle violenze e delle discriminazioni...». La democratica Anna Paola Concia guarda con durezza verso i banchi della maggioranza e dell'Udc, dopo che, intorno alle 17, la Camera dei deputati affossa per la seconda volta in due anni il disegno di legge che puntava a introdurre l'aggravante di omofobia nei reati penali: in 293 hanno detto di sì alla pregiudiziale di costituzionalità presentata da Udc, Pdl e Lega, contro 250 no e 21 astenuti. Anche i cosiddetti «ex Responsabili» hanno votato a favore della pregiudiziale. Contro Pd, Idv, Fli e Api. Il ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, si è astenuta, e così Claudio Scajola e altri 17 depu-

tati del Pdl, mentre ha votato contro, in dissenso con il partito berlusconiano, il deputato-stilista Santo Versace. Gianfranco Fini ha dichiarato che «se fossi stato un semplice deputato avrei votato convintamente contro le pregiudiziali. D'altro canto avete visto con quanti voti è passata...».

Il voto è avvenuto a poco meno di due anni dalla prima bocciatura. Lo scorso maggio la commissione giustizia aveva bloccato due tentativi di mediazione. Una brutta pagina nella storia politica italiana. «Una delle più brutte», dice il segretario Pd, Pier Luigi Bersani. Anzi, «una vergogna, una pagina che spero non passi inosservata». Per Nichi Vendola, leader di Sel, «ancora una volta questo Parlamento si mostra incapace di capire ciò che accade nella società e si chiude nel proprio cuore di tenebra».

Ovviamente maggioranza e Udc non la pensano così. A destra e a centro si va ripetendo il mantra che, anzi,

Consiglio europeo
Il commissario
Hammarberg
«rattristato» per il voto

Pari opportunità
L'imbarazzo di Mara
Carfagna: la sua
decisione è l'astensione

la norma bocciata avrebbe in qualche modo creato un principio di non uguaglianza di un cittadino omosessuale rispetto agli altri, «sanzionando in maniera diversa rispetto allo stesso reato se commesso contro un eterosessuale», per dirla con Rocco Buttiglione (Udc). La vede così anche la leghista Carolina Lussana, secondo cui si rischiava di offrire «una protezione pri-

vilegiata alla persona offesa in ragione del proprio orientamento sessuale». Sentite Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl: «Consideriamo i gay uguali agli altri e proprio per questo contestiamo ogni trattamento giuridico specifico e differenziato». Carfagna, in evidente imbarazzo, ha cercato di articolare le ragioni della sua astensione: «Pur non condividendo alcuni passaggi della proposta di legge presentata dal Pd, avrei preferito che si arrivasse alla discussione nel merito...». Interessante notare come, a titolo personale, il portavoce del Pdl Daniele Capezzone abbia voluto sottolineare che «la Camera ha perduto un'occasione per dare un contributo positivo al contrasto di ogni discriminazione a sfondo sessuale».

Il Pd si è invece compattato intorno a Paola Concia. Rosy Bindi è stata chiarissima. «Un voto di inciviltà, che rivela tutta l'ipocrisia di questa destra. Sanno solo condannare la violenza contro gli omosessuali a parole e poi con i fatti bloccano una legge contro l'omofobia. Senza questa legge il nostro ordinamento registra un altro triste primato negativo dell'Italia. Noi non ci arrendiamo e torneremo a proporre la legge». Bindi non ci pensa due volte ad attaccare l'Udc: «Il loro comportamento è stato deludente: non è vero che l'aggravante per atti di violenza contro gli omosessuali aprirebbe la strada a una legislazione di favore su altri diritti. Pur di non affrontare serenamente il confronto sulle unioni civili si è disposti a sopportare la violenza contro gli omosessuali». Anna Finocchiaro è altrettanto netta: «Sono stati cancellati sacrosanti diritti di civiltà». Altroché: la brutta performance italiana ancora una volta ha imbarazzanti echi europei. Interpellato dall'Ansa, il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Thomas Hammarberg ha detto di sentirsi «rattristato» per il fatto che «che ancora una volta il Parlamento italiano abbia bocciato la legge sull'omofobia». Così è: claustrofobici e sempre più lontani dal resto del mondo. ♦

Intervista ad Anna Paola Concia

«Ma la battaglia non si ferma, presto un nuovo testo»

La deputata Pd: «La maggioranza degli italiani è d'accordo con noi. Subito dopo l'estate riparte la mobilitazione. Su questo il partito è compatto»

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA
arubenni@unita.it

Purtroppo è andata come immaginavo. Pdl, Lega e Udc hanno deciso di stare dalla parte dei violenti e non dalla parte delle vittime. Hanno dimostrato di non voler costruire gli anticorpi alla cultura dell'odio e di questo porteranno la responsabilità». Paola Concia, che da anni si batte per la legge contro l'omofobia, non getta la spugna neanche dopo il nuovo stop alla Camera.

E ora, cosa succede?

«A settembre, col Pd, riparte la battaglia. Ricominceremo con un nuovo testo. Vedremo se puntare su una legge di iniziativa popolare: le firme che servono si raccolgono in cinque minuti, fra il nostro popolo ma non solo». Eppure il centrodestra alla fine è riuscito a fermarvi. Non sarà facile...

«Hanno azzerato il nostro lavoro già una volta, ora una seconda. Ma noi non ci fermiamo. Su questo fronte siamo stati compatti, questa battaglia non l'ho fatta da sola e anzi sono molto contenta che il partito l'abbia soste-

**Chi è
Da vent'anni in prima linea
nella lotta per i diritti**



ANNA PAOLA CONCIA
NATA AD AVEZZANO IL 4 LUGLIO 1963
DEPUTATA PD E ATTIVISTA PER I DIRITTI LGBT

nuta convintamente. E poi abbiamo lottato insieme all'Idv. È un buon segnale. È chiaro che l'obiettivo di costruire un'Italia migliore, quello di chi si candida a governare, passa attraverso questi temi, che saranno dentro il nostro programma. Un testo contro la violenza omofoba è una legge minima. Poi c'è da dare diritti a chi,

come gli omosessuali, non li ha». Delusa da chi nel centrodestra, come la Carfagna, aveva sostenuto la legge e poi non ha votato con voi?

«Da loro mi aspettavo più coraggio, ma continuerò a tenere aperto il dialogo, come ho sempre fatto. Il voto di tutti quelli del Pdl che si sono astenuti dimostra comunque che in tanti, soprattutto i più giovani, hanno capito che mostrare la faccia dura non paga neanche elettoralmente. C'è una parte del Pdl che vorrebbe una destra moderna, inclusiva e liberale».

Cicchitto però dice che è stato proprio il Pd a voler calendarizzare il voto sulle «pregiudiziali».

«Cicchitto perde occasioni preziose per tacere. A poche ore dal voto noi abbiamo fatto anche un ultimo tentativo per chiedere di ritirare le pregiudiziali e non c'è stato niente da fare. Si prenda la responsabilità di essere uno dei protagonisti dell'affossamento di questa legge. Questo voto mette a nudo una maggioranza che somiglia a una destra xenofoba e che non vuol neanche far parte del partito popolare europeo. Mentre c'è un Pd che vuol essere il futuro dell'Italia. Sono d'accordo con il mio segretario Bersani: il centrodestra ha scritto una delle pagine più tristi e vergognose della storia repubblicana».

Ma che spazio c'è per questa battaglia?

«Lo spazio c'è, eccome. La maggioranza degli italiani è d'accordo con noi, non con questi oscurantisti medievali. E solo una decina di giorni fa il commissario europeo dei Diritti umani ha chiesto al nostro Parlamento di votare una legge contro l'omofobia. Lo stesso ha fatto il Presidente Napolitano. Ma questa maggioranza non aiuta l'Italia a crescere da nessun punto di vista. Per questo siamo considerati alla stregua dei Paesi più a rischio omofobia. E questo fa male anche all'economia. Le società aperte e inclusive sono le più ricche. Questa è la via maestra che il Pd deve costruire».

TERZO SETTORE

16.18 | 26/07/2011

Dalla Fondazione con il Sud quasi 2,5 milioni per 8 idee innovative

Calabria, Campania, Puglia e Sicilia le regioni interessate dalle 'idee' finanziate. Diversi gli ambiti di intervento dal supporto alle famiglie, alla tutela dei diritti dei transessuali. Oltre 60 le organizzazioni interessate

ROMA – Otto idee esemplari e innovative a favore del Sud verranno finanziate con 2,4 milioni di euro tra Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Sono i progetti scelti e finanziati dalla Fondazione con il Sud, nata dall'alleanza tra fondazioni bancarie e terzo settore per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, nell'ambito dei "Progetti Speciali e Innovativi". Vari i campi di interesse, dal supporto alle famiglie alla mediazione culturale, al contrasto di violenza e abuso su donne e minori, all'inserimento lavorativo di giovani rom, all'assistenza domiciliare a pazienti in stato vegetativo, alla tutela dei diritti dei transessuali. I progetti (tre in Campania, due in Sicilia e uno rispettivamente in Calabria, Puglia e uno interregionale) vedranno inoltre lavorare fianco a fianco circa 60 organizzazioni tra associazioni di terzo settore e di volontariato, enti e istituzioni. "Ogni progetto è stato finanziato in media con circa 300 mila euro – spiega la Fondazione -, per un'erogazione complessiva di circa 2,4 milioni di euro, che si aggiungono ai circa 900 mila euro per il sostegno ad altri 3 progetti selezionati a inizio anno".

La particolarità di questo intervento "risiede nella presentazione non di progetti, ma di "idee" che vengono convertite dai proponenti in progetti esecutivi, attraverso una definizione più dettagliata e completa degli interventi che si intende realizzare". Sul territorio campano il progetto "Cbf" realizzerà un centro per la tutela dei bambini coinvolti in situazioni di abuso e per il recupero delle famiglie in crisi. "Telecoma" invece consentirà la semplificazione dell'assistenza domiciliare a pazienti in stato vegetativo e "S.i.s.a.f" offrirà servizi integrati socio-ambulatoriali per la famiglia.

In Sicilia, invece, il progetto "Outside" consentirà la realizzazione di uno sportello di orientamento legislativo e mediazione socio-culturale destinato agli stranieri detenuti all'interno dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, mentre "Alveare" sosterrà azioni volte al contrasto alla violenza e all'abuso su donne e minori. In Puglia il progetto "Safe Control" farà ricorso a sistemi tecnologici per garantire sicurezza e assistenza domiciliare agli anziani, mentre in Calabria "Una città senza mura" favorirà l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento lavorativo di giovani rom, promuovendo l'avvio di imprese autonome o in forma collettiva.

Infine, in Campania, Puglia e Sicilia il progetto "Altri Luoghi" avrà l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e di benessere dei transessuali, favorendone un migliore accesso al sistema dei servizi e intervenendo per prevenire e rimuovere atteggiamenti di discriminazione nei loro confronti. "Gli otto progetti si aggiungono ad altri

tre precedentemente selezionati dalla Fondazione tra le oltre 1.000 idee pervenute in risposta all'iniziativa e dedicati al rafforzamento delle attività di sostegno alimentare a persone e famiglie in difficoltà economica, all'alfabetizzazione digitale degli over 60 e alla promozione dell'agricoltura sociale".

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Per stampare l'articolo cliccare sul Pulsante stampa oppure menu "File" => "Stampa"

Sport - Cesenatico

Notizia del 26/07/2011 - 14:46


Cesenatico - Un mare di emozioni al "Romagna"

Nelle acque cesenaticensi, si disputeranno domenica prossima i Campionati Regionali Uisp, manifestazione che richiamerà molti partecipanti da tutta l'Emilia Romagna

CESENATICO - Domenica 31 Luglio alle ore 10 alla Congrega dei Velisti di Cesenatico si terranno le gare di nuoto in mare del 3° Trofeo Romagna, prova unica di specialità dei Campionati Regionali UISP Emilia-Romagna 2011 e valevole per il circuito nazionale UISP 2011 di nuoto in acque libere. La competizione è sulla distanza di 2,6 chilometri, mentre per i partecipanti più giovani della categoria Esordienti B (maschi nati dal 2000 in poi, femmine nate dal 2001 in poi) è in programma la prova di 800 metri.

La manifestazione premierà i migliori atleti per ogni categoria e le prime quattro società sportive della regione Emilia-Romagna per somma dei migliori risultati. È compresa la Repubblica di San Marino. Le gare sono valide anche come prove del circuito nazionale UISP 2011 di nuoto in acque libere. Anche quest'anno la manifestazione rinnova la collaborazione con AVIS Provinciale Forlì-Cesena, che sarà presente durante tutta la giornata e metterà in palio i premi regionali per le società, costituiti da quadri di autore, quali Giorgio Brognara, Alvaro Lucchi, Bruna Tarallo, Maria Grazia Frattini. Inoltre, all'evento saranno presenti anche EthicSport, marchio leader nell'integrazione sportiva che si contraddistingue per la stretta collaborazione con medici sportivi e nutrizionisti, SwimBEE, produttore di ausili galleggianti studiati appositamente per il nuotatore delle acque libere. Entrambi i marchi metteranno in palio alcuni prodotti che saranno sorteggiati tra i partecipanti a fine delle competizioni.

Christian Gentili, organizzatore della manifestazione e consigliere UISP Forlì-Cesena, fa sapere che "il nostro obiettivo è quello di far avvicinare le persone al nuoto in mare, consentire una nuotata in sicurezza e condividere una giornata di sport in mezzo alla natura. In particolare, oltre alla gara principale di 2,6 km, grazie anche alla prova sugli 800 metri, questo appuntamento cerca di promuovere il nuoto in acque libere e dare l'opportunità ai più giovani di cimentarsi e confrontarsi col mare, un ambiente per molti di loro ancora tutto da scoprire." Alle precedenti due edizioni hanno partecipato circa 150 atleti e quest'anno si prevede di superare questo numero, coinvolgendo anche coloro che sono nuotatori amatoriali com'è nello spirito del movimento UISP.

 [Visualizza sulla Mappa](#)

Commenti